

## ALCESTI AD ADMETO

Mio diletto Admeto,  
se stai leggendo queste parole, significa che ho ormai bevuto il liquido letale che mi ha portato alla morte. Mi sono gettata tra le braccia di Thanatos senza esitare, mio amato sposo, senza rifletterci una seconda volta. Non sarei riuscita a sopportare il dolore della tua perdita, mi avrebbe distrutto. Non voglio addolorarmi per te, non voglio piangere lacrime sul tuo corpo freddo, freddo come la neve che si scorge sulla cima d'Olimpo. Perciò mi sono sacrificata per te e ho donato la mia vita per salvare la tua. Preferisco affrontare l'ignoto della morte, piuttosto che la tua scomparsa. Se devo essere onesta con te, temo assai gli Inferi. Quando ci penso, le mie mani sono colte da tremori, e le lacrime minacciano di bagnarmi le guance. Mi immagino quel luogo di morte grigio e infelice, colmo del dolore delle anime ormai alla deriva della vita. Ho paura scendere lì sotto, di non vedere più né il tuo volto, né la luce del sole. Non posso sapere, in verità, come sarà, ma lo immagino, e non è affatto piacevole. Tuttavia non mi pento della mia decisione, è meglio che sia io a morire, anziché tu, o chiunque altro, come i tuoi genitori. Non biasimarli, non hanno colpa: se non hanno dato la loro vita per la tua non significa che non ti vogliono bene, perciò non pensarli. Io l'ho fatto perché il cuore me l'ha dettato, è stato un gesto pieno d'amore. Mio adorato, avrei fatto questo e altro per te. Tu, che ho amato come nessun altro in vita mia. Né al padre, né ai fratelli, e nemmeno alla madre ho donato tanto affetto. Ricordo e conservo nel cuore tutti i momenti passati insieme, e ti ringrazio, innanzitutto per avermi concesso di essere la tua sposa, e per il tempo che mi hai dedicato.

Con questa lettera ti dico addio, caro marito, e spero di averti dimostrato il mio amore.

Alcesti